Valmadrera

GIUGNO 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

EXPO

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

EXPO 2015, PADIGLIONE ITALIA

Padiglione Italia propone risposte e contenuti di approfondimento disposti secondo quattro assi concettuali: la potenza del saper fare (creatività, eccellenza, innovazione), la potenza della bellezza (turismo, qualità della vita, paesaggi d'Italia), la potenza del limite, (tradizione, gestione delle risorse, resilienza) la potenza del futuro (semi del futuro: i semi naturali ed i semi imprenditoriali).

A Palazzo Italia il visitatore può vivere un'esperienza immersiva per comprendere ed esplorare l'essenza del significato di 'identità italiana', una visione chiara e coerente in tutti gli ambienti espositivi, un percorso che suscita orgoglio di appartenenza nei visitatori italiani e rinnovata curiosità e stimolo nei visitatori internazionali.

Al piano terreno è l'arte contemporanea italiana ad offrire i primi spunti di riflessione ai visitatori. Un dialogo tra classicismo e contemporaneità perfettamente in linea con gli stilemi proposti da Padiglione Italia. Le opere d'arte si inseriscono in modo funzionale nel percorso che si snoderà all'interno del Padiglione per rappresentare l'identità di tutta l'Italia.

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Nuovo consiglio pastorale	»	3
• Preti 2015	»	4-5
• Due anni con Papa Francesco	»	5-6
• Vocazione missionaria	»	7
• Ricordando suor Maria Teresa	»	8-9
• Restauro Chiesa parrocchiale	»	9
• Milano, Expo 2015	»	10-11
• Comunione e Cresima	»	12-13
• Noi e l'Islam	»	14-15
• Battesimi	»	15
• La pagina dell'oratorio	»	16-17
• Gruppi d'Ascolto	»	18-19
• Corpo Musicale Santa Cecila	»	19
• CFP 'A. Moro'	»	20
• Valmadrera flash	»	20
• Università della Terza Età	»	21
• Calendario parrocchiale e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 6 giugno 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 4 giugno 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

Le condizioni dell'esperienza della fede - Il senso della conversione

Voglio sostare con voi - una seconda volta, come per le due precedenti "condizioni dell'esperienza della fede" - sul **senso della conversione**, per arricchirlo nella comprensione e per renderlo conseguentemente capace di trasformazione e perfezionamento del nostro singolare cammino di fede.

4. Dio viene a "toccarci" in infiniti modi, per renderci docili allo **stato di conversione** nel quale continuamente la nostra esperienza di fede deve collocarsi; da parte nostra possiamo solo **prepararci ad essere toccati da Dio.**

«**Dovranno accadere molte cose**, assolutamente al di fuori della nostra buona volontà e della nostra generosità naturale. **Dimorare nella conversione** ci è possibile solo grazie a Gesù... Essere in conversione significa passare incessantemente al mistero del peccato e della grazia - attenzione: non "passare dal peccato alla grazia", ma proprio "passare al mistero del peccato e della grazia"... Ecco la meraviglia del peccatore-che-si-converte, che Gesù proclama essere la gioia più grande per il Padre nei cieli (Lc 15,7). Estranei alla conversione siamo estranei all'amore. **Al di fuori della conversione non potremmo stare alla presenza del vero Dio**: **non saremmo davanti a Dio bensì davanti ad uno dei nostri numerosi idoli**. D'altro lato, senza Dio non possiamo dimorare nella conversione perchè questa non può essere il frutto di buoni propositi o di qualche sforzo sostenuto. **Convertirsi significa cedere all'azione insistente di Dio**, abbandonarsi al primo segnale d'amore che percepiamo come proveniente da lui...» (A. Louf, Sotto la guida dello Spirito, 10-17; però, se acquisterete questo libro, anche è da leggere l'epilogo di questo testo, pp.154-155).

Il che sarebbe come dire che innanzitutto «il senso» della conversione è un modo di «sentire» (o di «percepire») le cose da parte del Padre stesso che è nei cieli: **Dio è continuamente convertito a noi (anzi: a me...)!** Questa è la portata delle parole che Gesù disse a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... Non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). **Sapendomi perdonato continuamente** (**cioè Dio è continuamente convertito a me**) saprò anche riconoscermi peccatore e avviarmi in un itinerario penitenziale autentico. Ogni senso del peccato che non nasca dal sapersi per-donati, non è «cristiano» (non è una condizione di fede).

Esiste solo **il-peccatore-perdonato**, che è colui che può *sentire le sue distanze* dal progetto evangelico *senza angoscia*. «Lo so, "colui al quale si rimette meno, ama meno" ma so anche che Gesù mi ha rimesso più che a santa Maddalena perchè mi ha rimesso in anticipo, impedendomi di cadere. Ah, come vorrei poter chiarire ciò che sento! ...Non ha atteso (!) che io lo amassi molto, ...ma ha voluto che io sappia com'egli mi ha amata d'un amore d'ineffabile previdenza, affinchè ora io ami lui alla follia!» (Teresa di Lisieux, MA 190).

5. **Quale esercizio** può essere utile per dimorare nella conversione? Indicherei complessivamente l'esercizio della **vigilanza sul proprio itinerario penitenziale**. Ma dentro questo orizzonte di vigilanza, sottolineo però in particolare l'esercizio dell'**assunzione di precise penitenze**, come caratteristico luogo di verifica di quella che abbiamo chiamato la vitalità della propria decisione.

Innanzitutto esiste un itinerario penitenziale. La conversione del cuore non è una realtà puntuale: comprende delle tappe e dei momenti espressivi che non si possono disattendere o saltare a piacere. C'è un itinerario che noi siamo invitati ad imparare, per percorrerlo. Esso **si**

continua a pag. 2

continua da pag. 1

nutrirà dell'ascolto della Parola che annuncia la misericordia seria del Padre nella pasqua di Gesù. Poi **si esprimerà nella comunità**, «chiesa» dei riconciliati: c'è un rapporto, credo importante, tra una vita comunitaria in cui facilmente a vicenda ci si perdona e una certa «trasparenza» della vita comunitaria stessa; la comunità cristiana è una comunità di persone che ogni giorno si perdonano a vicenda, perchè sanno di essere fragili e se lo dicono, e possono contare sulla comprensione altrui.

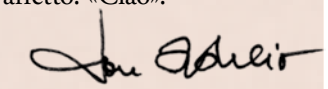
Ci saranno così anche e soprattutto **momenti celebrativi in cui manifestare la coscienza penitenziale di sè e della comunità**: la celebrazione penitenziale (comune) della Parola di Dio; l'esame di coscienza quotidiano; l'atto penitenziale della celebrazione eucaristica; il momento della celebrazione, individuale e comune, del Sacramento della Penitenza.

Un itinerario penitenziale prevede infine anche il **momento dell'individuazione delle penitenze**. Le penitenze sono il nome che prende «l'ascesi» cristiana quando viene applicata all'esperienza del peccato contro cui lottare. **Credere è «esercitarsi» (cioè è «ascesi»), perchè non è immediata spontaneità**. Tra le forme dell'ascesi, ecco anche le penitenze (l'esercizio penitenziale), che esprimono appunto la nostra precisa volontà di lottare contro ogni forma di «disordine» del nostro vissuto (quello che noi valuteremo nella sua «gravità»). E dicevo che particolarmente su questo punto dell'itinerario penitenziale dovremo costantemente *vigilare*.

6. **Charles de Foucauld** è certamente tra le figure più affascinanti **per comprendere il senso della conversione**. In una meditazione del ritiro a Nazaret nel novembre 1897 ricorda che il fatto della sua conversione è partito dal «Dio misericordioso che ha operato tutto». Raccontando lo stesso fatto all'amico Henry de Castries in una lettera del 14 agosto 1901, Carlo de Foucauld scrive: «Una grazia interiore fortissima mi spingeva: mi misi ad andare in chiesa e mi trovavo bene soltanto là e vi passavo lunghe ore a ripetere questa strana preghiera: Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca! Mi convinsi che avrei dovuto informarmi su questa religione in cui forse si trovava quella verità che io disperavo di trovare...Mi parlarono di un prete molto colto... lo trovai nel suo confessionale, e gli dissi che non ero venuto a confessarmi... Il buon Dio che aveva tanto efficacemente iniziato l'opera della mia conversione, con quella grazia interiore così forte che mi spingeva quasi irresistibilmente, la compì; il prete, a me sconosciuto, dal quale Egli mi aveva mandato, e che univa a una grande cultura una virtù e una bontà ancora più grandi, divenne il mio confessore ed è rimasto, nei quindici anni che da allora sono passati, il mio migliore amico... **Appena ebbi creduto che un Dio esiste, capii che non potevo far altro che vivere per Lui solo**...».

Don Huvelin era d'una bontà immensa: capiva le anime, dava pace, confortava: era, insieme, d'una grande perspicacia e d'una ferma intransigenza; non lasciava passare niente quando si trattava di far sparire da un'anima quello che era di ostacolo ad un amore più grande; e spingeva ciascuno, senza posa, ad un oblio e ad un dono di sè sempre più veri. Così guidato, **Carlo de Foucauld passerà di conversione in conversione in modo impressionante**: «Io amo nostro Signore, sia pure con un cuore che vorrebbe amare sempre di più e meglio; ma insomma, lo amo e **non posso sopportare di condurre una vita diversa dalla sua**» (Lettera a H. Duveyrier, aprile 1890). A se stesso un giorno dirà: «Sai che sei vile...ma sai anche di poter tutto in Colui che ti rende forte» (cfr ES,86 - Six,186). La sua forza era il senso della conversione.

Con affetto. «Ciao».



Nuovo Consiglio Pastorale

	Anghileri Luca 02.11.1968	VOTI 115
	Canalella Martinis Antonella 30.01.1962	VOTI 91
	Chiesa Fabio 01.02.1965	
	Colombo Daniela 02.09.1965	VOTI 121
	Dell'Oro Livio 30.08.1962	
	Barzani Felisatti Nicoletta 14.09.1965	
	Gerosa Giulio 05.04.1989	

	Locatelli Fabio 03.12.1991	VOTI 117
	Perego Fabio 13.01.1987	VOTI 85
	Segreto Alberto 25.08.1977	
	Vassena Davide 09.11.1986	VOTI 179
	Butti Teodoro detto Dorino 14.08.1951	VOTI 104
	Ceruti Marta 02.06.1989	VOTI 103
	Colombo Cesare 29.08.1971	VOTI 148

	Crippa Laura 1.2.1975	
	Locatelli Alberto 15.08.1968	VOTI 91
	Polvara Sonia 28.03.1985	VOTI 103
	Sampietro Eugenio 11.07.1979	VOTI 140
	Stefanoni Dario 22.01.1968	VOTI 123

In colore **VERDE** i nominativi (n.6) degli eletti nella nella lista fino a 40 anni
In colore **GIALLO** i nominativi (n.7 - In due sesta posizione) degli eletti nella nella lista oltre 40 anni
In colore **AZZURRO** i nominativi (n.6) Dei designati dal parroco

Tutto possiamo sperare

«*La nostra classe è molto eterogenea* - spiega Giuseppe Cadonà -. *Abbiamo un'età compresa tra i 24 e i 49 anni e percorsi di vita e studio molto diversi: c'è chi ha frequentato l'università, chi è entrato in Seminario dopo le superiori e chi ha alle spalle vent'anni di lavoro*».

Il motto che hanno scelto e che li accompagna fino all'ordinazione presbiterale del 13 giugno è tratto dalla Preghiera eucaristica V, usata solo nel rito ambrosiano, "*Tutto possiamo sperare dalla tua misericordia*". «*Richiama la Pasqua come momento sorgivo del dono di questa misericordia*», precisa Cadonà.

È l'originale invocazione interiore di ogni sacerdote, chiamato a essere uomo di speranza incrollabile, perché confermato nella fede e inviato ad annunciare la misericordia del Padre rivelata nel Figlio e operante per mezzo dello Spirito. Il motto esprime inoltre la sorgente della vocazione degli ordinandi, la Sua misericordia, sperimentata nelle loro vite, e apre all'eterno nella misura del tutto, che include ogni desiderio di vita e bontà che abita l'uomo.

A rafforzare il significato della frase della preghiera eucaristica contribuisce l'immagine: un dipinto di Sieger Köder, che ritrae l'episodio di Pietro tratto dalle acque. Il particolare messo in evidenza traduce visivamente il motto nel gesto di Gesù che tende la

Continua a pag. 5

'Misericordiare'

Nel giudicare il mondo in cui viviamo papa Francesco usa il criterio della misericordia. E per questo lancia il Giubileo. L'economia che uccide, la società dell'esclusione, la globalizzazione dell'indifferenza, i poveri che invece di essere solamente sfruttati ed oppressi, oggi sono anche scartati e messi fuori perfino dalle periferie, sono tutti giudizi che papa Bergoglio dà di un mondo che è senza misericordia.

Se avesse misericordia, rimetterebbe il debito alla Grecia, permettendo alla gente di avere la luce per la notte e il gas per cucinare, e sarebbe restituita alla Grecia la libertà politica usurpata da poteri estranei e non responsabili di fronte a quel popolo.

Se avesse misericordia non lascerebbe che masse intere di uomini e donne, e una generazione intera di giovani, fossero escluse dal lavoro, disoccupati, licenziati, esuberi, precari. Se il lavoro fosse solo il mezzo per guadagnarsi da vivere, anche un minimo di reddito assicurato a tutti potrebbe essere una soluzione. Ma se il lavoro è la dignità stessa della persona, come dice papa Francesco, allora la misericordia oltre a garantire un minimo vitale, dovrebbe mobilitare tutte le risorse, pubbliche e private, perché il lavoro per tutti torni ad essere un'altissima priorità della politica.

Se la misericordia fosse all'opera, il mondo non starebbe a trastullarsi davanti agli eccidi in Medio Oriente e in Africa, sarebbe una priorità

Continua da pag. 4

propria mano per salvare il discepolo dalle acque. Assieme a quella di Pietro è raffigurata un'altra mano destra, per esprimere l'universalità del gesto di Gesù. Con il discepolo, infatti, sta ogni credente che si lascia sopraffare dall'incredulità; la speranza nasce allora dalla misericordia del Padre, che non abbandona l'uomo nelle acque della morte, ma invia il Figlio per elevarlo a una vita risorta. «*Siamo confortati da questa mano misericordiosa di Dio che dall'alto è sempre tesa verso di noi*», afferma Cadonà, che aggiunge: «*Personalmente sto vivendo questi giorni con grande emozione e con un grande senso di responsabilità, ma nella preghiera e nella vicinanza della mia famiglia e di tutta la mia comunità trovo pace e serenità*».

mettere fine con tutti i mezzi legittimi, a guerre e stermini sacrificali, magari mistificati con motivazioni religiose, a cui il papa ha definitivamente tolto ogni legittimazione annunciando un Dio nonviolento.

E cosa sarebbe un vero Giubileo della misericordia, un anno di vera liberazione e riconciliazione, di fronte alla tragedia dei migranti, di fronte a un'Europa senile, sterile, come Francesco l'ha definita, che ha finito per accettare di essere sponda di un mare diventato un cimitero?

Qui si potrebbe azzardare una proposta, un sogno, o più ancora un progetto politico perché il Giubileo diventi l'anno di una misericordia reale. È la prospettiva politica di portare a compimento la marcia dei diritti inaugurata dall'Illuminismo, e di abolire, a cominciare dall'Europa, l'ultima discriminazione che ancora divide gli esseri umani tra uomini e no: la discriminazione della cittadinanza. Deve finire il tempo in cui i diritti, anche i più "fondamentali" diritti umani, sono diritti del cittadino, gli altri, gli stranieri, gli extracomunitari, i profughi, i migranti, gli scarti ne sono esclusi. Come già avevano intuito i giuristi dopo la "scoperta" dell'America, il diritto di migrare, il diritto di stabilirsi in qualsiasi terra, dovunque si sia nati, è un diritto umano universale.

Allora la rivoluzione cominciata da papa Francesco quando per prima cosa è andato a gettare una corona di fiori nel mare di Lampedusa, dovrebbe continuare e giungere fino alla caduta di tutte le frontiere, all'apertura di tutti i confini. Certo, allora andrebbe potenziata l'economia privata e pubblica per mantenere i livelli di vita già raggiunti dai residenti e permettere ai sopraggiunti di trovare spazio e vivere, e in tal modo la politica dovrebbe assumere veramente il compito di far crescere tutta la società.

Ma sarebbe davvero un'altra società, e un altro mondo, se per una scelta di misericordia, cioè di reciproca accoglienza tra tutti, oltre ogni barriera, per l'anno del Giubileo arrivassero a Roma non solo migliaia di pellegrini, ma tutti potessero muoversi da un Paese all'altro, viaggiando non sui barconi della morte e delle mafie, ma su treni, navi e aerei di linea.

Altrimenti la misericordia la togliamo dal mondo e la lasciamo tra i fumi degli incensi.

Raniero La Valle

da Il Manifesto 15 marzo 2015

(2 – fine)

Con lo sguardo fisso avanti...

Sabato 23 maggio. Il sole del mattino dopo qualche fatica supera le velature nel cielo. Santuario della Madonna del Bosco. La cappella è gremita di gente. Ognuno è giunto in quel luogo per una motivazione ben precisa. Si respira un clima di raccoglimento festoso attorno a quattro giovani. Due sono italiani, uno camerunense e uno birmano. Entrano in silenzio, dopo il lungo tempo passato in preghiera. Lo sguardo di tutti è fisso su di loro, ma il loro sguardo è rivolto avanti, verso Qualcun altro. Percorrono il corridoio centrale e prendono posto sulle prime panche. Continuano a guardare avanti. La cerimonia prosegue tranquillamente e gioiosamente, ma ecco che a un certo punto la consueta serie di riti, letture e orazioni si interrompe.

Inizia il rito della promessa iniziale di aggregazione al PIME. Quattro semplici domande. Quattro risposte ancora più semplici: "*Sì, lo voglio*". Quattro voci che le scandiscono. Quattro giovani che pronunciandole si avviano a realizzare la loro vocazione. Il momento è carico di emozione. Mentre un canto risuona, quattro vesti bianche vengono poste sulle loro spalle. Molti tra i presenti si commuovono quando i ragazzi si girano indietro e abbracciano i loro cari seduti nelle panche vicine. Un breve ritorno alla loro storia, alle loro radici. Ma poi il loro sguardo torna fisso avanti.

È così che Alessandro Canali, Alessandro Maraschi, Yves e Peter hanno coronato il cammino di discernimento e di studio fino ad ora compiuto. Con la promessa iniziale si sono impegnati a perseverare nella loro vocazione missionaria all'interno dell'istituto del PIME. Ora per loro iniziano gli studi di teologia, che li porteranno ad essere sacerdoti missionari, inviati in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo.

La meravigliosa giornata di festa seguita alla cerimonia è stata l'occasione per i Valmadreresi di celebrare insieme al loro Alessandro Canali questo passo importante. È bello sapere che mentre la vita della nostra comunità va avanti giorno dopo giorno, nel suo fantastico intreccio di relazioni e incontri, un giovane cresciuto in mezzo a noi sta portando sommessamente avanti qualcosa di così grande e radicale, nato proprio tra di noi. Gli infiniti sorrisi e abbracci che sono stati scambiati il 23 maggio, sono testimoni del grande legame con Alessandro che persiste e si approfondisce nel cuore di chi ha avuto modo di condividere con lui un tratto di cammino.

Con Alessandro Canali hanno detto il loro primo 'sì' al Signore Yves Constant Moumi Tchagou (Camerun), Peter Saw Myo Min Oo (Birmania) e Alessandro Maraschi.

Non ci resta che ringraziare per il dono della sua presenza tra noi e di augurargli di continuare così il suo cammino: sostenuto dal nostro affetto e dalla nostra preghiera e con lo sguardo fisso avanti.

Fabio Locatelli

RICORDANDO SUOR MARIA TERESA

Vieni e Seguimi!

Si sono svolti sabato 16 maggio a Bergamo i funerali di Suor Maria Teresa (Albina) Rusconi, nativa di Valmadrera e da sessant'anni suora dell'ordine delle Sacramentine.

Celebriamo questa Eucaristia di suffragio in questa bella chiesa "Ai Celestini" dove suor Maria Teresa ha pregato per 30 anni inverando la sua carità verso le sorelle "sue compagne di viaggio". L'invito: "*Vieni e seguimi*", che suor Maria Teresa ha riconosciuto come una chiamata a seguirlo "più da vicino", ha fatto sì che il Signore diventasse il centro della sua vita e del suo cuore. Qui sta il segreto della vita di questa nostra sorella che, per il suo amore appassionato verso Gesù, ha speso la sua vita che si è fatta interamente dono.

Suor Maria Teresa, Albina Rusconi, nasce a Valmadrera (Lecco), il 5 settembre 1924, da genitori profondamente religiosi. Cresce con spirito riflessivo e meditativo e si arricchisce con la partecipazione agli incontri organizzati per la gioventù, alle varie iniziative parrocchiali, alla catechesi e alle attività dell'Oratorio, dove ama intrattenersi con le sue coetanee. Spesso si ritira nel silenzio per meditare e riflettere sulle sue scelte impegnative. Approfondisce la sua decisione con il parroco che attesta la sua particolare pietà eucaristica e la sua vocazione religiosa.

Fa il suo ingresso nell'Istituto il 10 settembre 1947. Emette i voti temporanei il 20 agosto 1950 e quelli perpetui il 22 agosto 1955.

Nell'anno di postulandato, Suor Maria Teresa è inviata a Bratto in aiuto alle suore della scuola materna; l'anno successivo al noviziato è dedicata allo studio per poter conseguire l'Abilitazione all'Insegnamento nella scuola elementare. Inizia la sua missione educativa a Cesano Maderno dove rimane per 16 anni. Nel 1970 a Roma Primavalle viene accolta come superiora per 8 anni, in seguito è nominata superiora a Bergamo nell'Istituto scolastico. Nel 1980, eletta Superiora Provinciale di Bergamo si trasferisce nella sede provincializia ubicata, allora in questa casa. Terminato questo mandato, è nominata superiora a Bergamo, in Casa Madre, poi ai "Celestini". Nel 2003, anche se stanca e con problemi di salute, si rende disponibile nella stessa comunità fino al 27 marzo del 2014, quando è accolta a Colognola per l'aggravarsi della sua salute.

In tutti i servizi che le vengono affidati, Suor Maria Teresa si dedica con dedizione instancabile. È apprezzata come insegnante per le sue abilità creative, per le sue intuizioni pedagogiche, per la sua capacità di guadagnare

l'attenzione, l'interesse e l'affetto dei suoi alunni a cui si dona con tutta la sua buona volontà e con spirito di sacrificio. Anche negli incarichi di governo si fa stimare, amare e seguire dalle sorelle per la sua naturale bontà, sincerità e per la serenità che traspare nel suo sguardo, nel suo dire e nel suo fare. La sua persona dà affidamento nei rapporti personali, che vive con apertura, buon senso e con stile semplice e discreto. Tante suore che l'hanno incontrata, come sorella e superiora, fanno tesoro della sua comprensione, della sua umanità e della sua disponibilità.

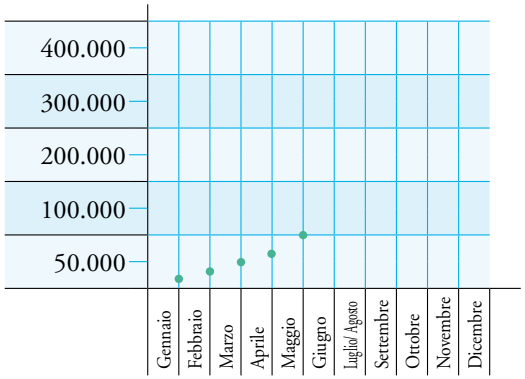
Sempre fedele all'Adorazione e alla preghiera, vive la vita religiosa con ardente amore e intensa gratitudine. Leggiamo nelle sue note: "R*ingrazio Dio di essere stata accolta nell'Istituto e poter iniziare la mia "missione" tra i bambini e le sorelle che mi ha affidato…Colui che è Amore e Bontà, è l'Autore della mia vocazione e sempre mi concederà la grazia che costantemente gli chiedo*".

Suor Maria Teresa, ricordati di noi. A te, che hai attraversato e abitato i nostri poveri giorni, chiediamo l'intercessione della Tua preghiera, perché impieghiamo il tempo che il Signore ci concede amando, adorando, servendo, come hai fatto tu. Grazie per quanto ci hai detto e regalato e per la fraternità che con te è sempre stata intensa e profonda. Aspettaci in Paradiso!

Offerte per il restauro

Maggio

Buste Mensili	€	2.010,00
1 Rosone in memoria di Maria e Arnaldo	€	400,00
N.N.	€	100,00
4 Rosoni dalla "Sartoria Barozzi"	€	1.600,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone in memoria di Angela Locatelli	€	400,00
1 Rosone M.B.	€	400,00
N.N.	€	1.000,00
Devoti Maria Ausiliatrice (Rione Molinetto)	€	330,00
N.N.	€	40,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	5.000,00
TOTALE	**€**	**11.480,00**



Contributi 2015 al 31 maggio: 51.126,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo
Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

EXPO 2015

Tutti siete invitati

Lunedì 18 maggio alle ore 21,00 in Piazza Duomo a Milano ho condiviso un bellissimo evento di musica, arte, letteratura, testimonianze e preghiera, promosso dalla Diocesi di Milano e da Caritas, nel segno della presenza della Chiesa ad Expo 2015.

Nel suo saluto iniziale il card. Oscar Rodriguez Maradiaga, Presidente di Caritas Internationalis ed Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) ricorda che la preparazione ad Expo 2015 è stata preceduta da un incontro mondiale di preghiera… e si auspica che la lotta alla fame nel mondo possa finire entro quest'anno.

Sul sagrato, trasformato per l'occasione in palcoscenico, si sono alternati gli artisti, che hanno accolto di esibirsi rileggendo, attraverso i propri linguaggi e sensibilità, il grande tema unificante della serata: l'Eucarestia. Molto suggestivo il momento dell'esecuzione musicale del canto *Tantum Ergo Sacramentum*: mentre il portone centrale del Duomo si spalancava, usciva un intenso profumo di incenso che avvolgeva i musicanti, che suonando raggiungevano dall'interno del Duomo il sagrato; quindi il card. Angelo Scola si è inginocchiato ad adorare l'Eucarestia, in un clima di grande silenzio e raccoglimento.

Nel suo intervento "**Signore da chi andremo?**", cadenzato dalla ripetizione del ritornello: "*Signore da chi andremo? Tu sei il pane vivo che dà la vita*",

il card. Angelo Scola ha evidenziato alcuni passaggi: "*Dai giorni della tua Risurrezione fino ai nostri giorni non fai mancare il cibo, iniziando da quella sera dell'ultima cena nel giovedì santo…tu che tutto speri, perfino nel nostro cambiamento… tu paziente con le nostre resistenze…tu non ti sei vantato di essere Dio ma sei venuto a condividere nel mistero dell'Incarnazione…tu conosci fino in fondo la nostra fame di amare e di essere amati… Signore liberaci dall'indifferenza…tu ci doni il pane quotidiano perché possiamo diventare cibo per i fratelli…facci responsabili di ogni vita…rendici segni efficaci del tuo amore…e tu, o Madonnina, che vigili dalle guglie di questo Duomo, insegnaci a fare tutto quello che tuo Figlio ci dirà…*".

Molto toccante è stata la testimonianza: pane, carità, Eucarestia con l'intervista di Alessandro Zaccuri a Padre Ambroise Tine, Direttore di Caritas Thies (Senegal) e a don Giuliano Savina, Parroco di Greco (Milano) dove sorge il Refettorio Ambrosiano. Il Senegal ha bisogno di pane materiale, del Dio visibile nell'Incarnazione, nell'Euca-

restia, nella realtà della Caritas. Occorre attivare la cultura dell'accoglienza per non escludere dai beni della terra. Milano va abitata nel segno di attivare l'incontro tra il bisogno ed il desiderio: ad esempio, non possiamo buttar via il cibo, in quanto negli "avanzi" si alimenta la creatività, quindi se butti via il cibo perdi la bellezza della creatività. Il quartiere di Greco fa parte di Milano, con le sue gioie ed i suoi dolori; occorre attivare uno "stile" di amore, che si concretizza nell'accoglienza.

Nell'intervento video di padre Pius Perumana, Direttore di Caritas Nepal, è emerso un appello urgente di solidarietà: dopo la prima scossa di terremoto, scioccante e terrorizzante del 25 aprile, altre si sono ripetute, causando la distruzione di molte case e coinvolgendo 8 milioni di persone; la gente ha bisogno di aiuto in quanto rimane senza speranza, quindi occorre incentivare la solidarietà.

Nella testimonianza letteraria di "*Marcellino pane e vino*", con il sottofondo della fisarmonica, è stato molto "scenico" l'impatto di un grande libro aperto sul palcoscenico, con il dialogo tra un bambino ed il narratore.

Mentre nell'intervento "*Abbuffata divina*" l'attore Giacomo Poretti ha evidenziato: l'uomo e la donna sono quel che mangiano, il nostro destino dipende da quello che mangiamo. Nelle 2557 pagine della Bibbia emerge un intreccio continuo con il cibo, come la mela di Adamo ed Eva, come gli inganni perpetrati tramite il cibo in Esaù e Giacobbe; quindi i problemi connessi con il cibo esistono fin dall'antichità. Oggi la nostra è l'epoca delle diete, a tavola si rischia lo stress da competizione, mentre uno dei piaceri più belli dell'esistenza è mangiare insieme nel dialogo. La Bibbia, attraverso Gesù, ci indirizza ad uno "stile" nuovo: più che cibarsi occorre essere nutrimento di condivisione.

Molto "vibranti" sono state le esecuzioni musicali per orchestra e canto: tra queste, l'Ave Maria cantata da Davide Van de Sfroos; inoltre Islamo-Christian Ave – dall'Ave Maria di Caccini cantata da Tania Kassis insieme a Maen Zakaria e Mahmuod Massaad (Libano); infine la "bellissima" Ave Maria di Gounod cantata da Debora Iurato.

Un "affascinante" alternarsi di esecuzioni musicali e corali, di testimonianze dirette e letterarie, di interventi, di ascolto: lettura libro della Genesi sulla Creazione, lettura Vangelo di Giovanni sulla pesca miracolosa e le nozze di Cana, lettura Vangelo di Marco sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci, lettura Prima Lettera ai Corinti di San Paolo – Inno alla Carità…mi hanno trasmesso la bellezza dell'arte, della musica, della condivisione nel cogliere come "non di solo pane vive l'uomo…"

Gino Colombo

L'incontro con Gesù: una festa senza fine

Domenica 10 maggio i bambini di 4ª elementare hanno ricevuto la Prima Comunione, dopo mesi di attesa hanno finalmente incontrato Gesù nell'Eucarestia. Talmente grande è stata la gioia dei bambini che il giorno seguente l'incontro di catechismo si è trasformato in un vero e proprio momento di festa con giochi e merenda a base di pane e nutella. Lasciamo che siano le foto e soprattutto alcuni pensieri scritti dai bambini ad esprimere quella felicità così profonda e duratura che solo Gesù può donare.

Grazie Gesù per la giornata di ieri e per le persone che ho accanto e mi vogliono bene. Ti voglio bene.

Gesù fratello sei il migliore amico che ho trovato nella mia vita.

Grazie Gesù perché mi ami.

GESÙ IO TI DICO CIAO CIOÈ MI METTO A TUA DISPOSIZIONE.

Grazie perché ieri Gesù è entrato in me e mi ha completato. Infatti una persona non è completa senza Gesù.

Grazie per avermi regalato il tuo corpo.

Gesù io voglio dirti che è stata un'esperienza unica.

Grazie perché mi hai dato il tuo amore per l'eternità. Ti ringrazio anche per i regali arrivati.

Gesù ti voglio tanto, tanto, tantissimo bene.

Grazie Gesù per quello che hai fatto per me e di avermi dato il tuo corpo nella prima Comunione e di avermi regalato questa emozione.

Gesù io ti voglio bene e vorrei lodarti sempre. Ti vorrei incontrare sempre nella Messa dove tu ti sei donato per noi.

Grazie per avermi accolto con una festa così grande ed essermi sempre vicino.

Gesù ti ringrazio per la stupenda giornata che ieri ho fatto. Voglio che tu entri ancora nel mio cuore!

Gesù ti voglio dire 'grazie'!

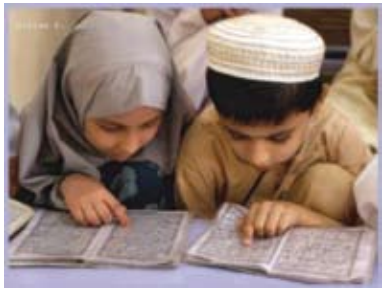
Plasmati dallo Spirito

Partecipare alla celebrazione della Santa Cresima è stato per noi genitori occasione per ripercorrere la storia dell'azione dello Spirito Santo nella nostra vita. Il vescovo ha suggerito ai cresimandi di chiedere a madrine, padrini e genitori che cosa sia cambiato in loro dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nel giorno della loro Cresima. Abbiamo provato a rispondere rileggendo la nostra vita da quel giorno, vedendo dietro le nostre scelte di vita la sua forza, la sua azione, i suoi doni. La forza di seguirLo, il dono di capire come indirizzare la nostra vita, come realizzarla appieno... Quando il Vescovo ha impresso il sigillo dello Spirito Santo sulla fronte delle nostre figlie, abbiamo pregato perché siano docili alla sua azione e possano "prendere sempre più quella bella forma" che assume la creta nelle mani dell'abile vasaio. La forma migliore è solo quella che il vasaio ha in mente: una forma unica e irripetibile, quella da sempre pensata e amata da Dio.

Due genitori

Quattro punti fondamentali

Proseguendo l'analisi del discorso di Martini si giunge verso la fine a delle chiare indicazioni di atteggiamento della Chiesa e le attitudini che si raccomandano a tutti i cristiani: 1."Occorre accogliere motivando cristianamente il perché della nostra accoglienza, dicendolo in una lingua "comprensibile", che è più spesso quella dei fatti e della carità, dando ai musulmani il senso dello spessore religioso che pervade la nostra accoglienza"; 2."Occorre ricercare insieme un obiettivo comune di tolleranza e di mutua accettazione. […] Solo quando ci riconosceremo nel comune solco della fede di Abramo potremo parlarci con più distensione, superando i pregiudizi"; 3."Dobbiamo far cogliere loro che anche noi cristiani siamo critici verso il consumismo europeo, l'indifferentismo e il degrado morale che c'è tra noi"; 4. "Il dialogo con i musulmani sarà in particolare per noi un'occasione per riflettere sulla loro forte esperienza religiosa che tutto finalizza alla riconsegna a Dio di un mondo a lui sottomesso. In questo, il nostro giusto senso della laicità dovrà guardarsi



dall'essere vissuto come una separazione o addirittura opposizione tra il cammino dell'uomo e quello del cristiano".

Due posizioni errate

Infine, alla luce delle considerazioni esposte Martini denuncia due posizioni errate da evitare ad ogni costo: "Prima posizione errata: la noncuranza del fenomeno. Il limitarsi a pensare all'islam come a una costellazione remota che ci sfiora soltanto di passaggio o che ci tocca per problemi di assistenza, ma che non avrà impatto culturale e religioso nelle nostre comunità. Da tale posizione si scivola facilmente a sentimenti di disagio e quasi di rifiuto o di intolleranza"; "Seconda posizione errata: lo zelo disinformato. Si fa di ogni erba un fascio, si propugna l'uguaglianza di tutte le fedi senza rispettarle nella loro specificità, si offrono indiscriminatamente spazi di preghiera o addirittura luoghi di culto senza aver prima ponderato che cosa significhi questo per un corretto rapporto interreligioso."

E una corretta

La posizione corretta è "lo sforzo serio di conoscenza, la ricerca di strumenti e l'interrogazione di persone competenti. Come è chiaro in quanto abbiamo detto, pensiamo fermamente che il tempo delle lotte di conquista da una parte e delle crociate dall'altra debba considerarsi come finito. Noi auspichiamo rapporti di uguaglianza e fraternità e insistiamo e insisteremo perché a tali rapporti si conformi anche il costume e il diritto vigente nei paesi musulmani riguardo ai cristiani, perché si abbia una giusta reciprocità".

Conclusione

Per concludere l'analisi del discorso di Martini riporto un passo dell'Introduzione di Massimo Cacciari alla nuova edizione del discorso martiniano per La scuola editrice dal titolo "Figli di Abramo. Noi e l'Islam": "Sono parole, quelle del cardina-

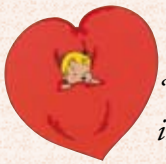
le Martini, che a leggerle ora, a distanza di tanti anni, potrebbero anche generare, se non disperazione, sconforto. Dall'11 settembre 2001, e più ancora dall'*anno mirabile* della caduta del Muro e della fine della "Terza guerra mondiale", la situazione è tragicamente peggiorata. Una fede cieca nella possibilità di instaurare un ordine *imperiale* planetario in seguito al crollo di uno dei due Titani usciti vincitori dalla Seconda grande guerra (crollo stupidamente inteso come definitivo), insieme alla risposta altrettanto ciecamente ed esclusivamente *militare* alla sfida all'Occidente condotta dall'islamismo radicale e fondamentalista, hanno portato il conflitto a un punto dove perfino l'armistizio sembra diventare impossibile, e il rapporto culturale e politico ridursi a quello puro e semplice di *amico-nemico*. «In questo turbine della storia ha davvero senso parlare di pace?». Tutti i motivi storici e sociali che Martini indica, tutti gli errori e il *miserabilismus* culturale della politica dell'Occidente solo "atlantico", dimentico del suo Mediterraneo, che egli denuncia, lungi dall'essere stati superati, neppure sono stati compresi. Le radici del risentimento, del disprezzo e dell'odio sono state irrobustite in ogni possibile modo. La guerra contro il nemico è stata condotta ignorandone la natura e senza alcuna "strategia della pace". Ciò che Martini evidentemente temeva potesse accadere dopo l'11 settembre si è puntualmente verificato e ogni soluzione è resa oggi più impervia dalla crisi economica e politica che l'Europa e l'intero mondo occidentale stanno vivendo per ragioni intrinseche al proprio sistema, ragioni destinate a manifestare la propria "violenza" anche senza alcun attacco "terroristico", esterno o interno che sia. Potremmo anche individuare con relativa facilità la soglia oltre la quale la crisi diventerebbe ben difficilmente governabile; questo discrimine è segnato dalla tenuta della prospettiva dell'unità politica europea. Se questa dovesse ancor più drammaticamente essere messa in dubbio sotto i colpi di un'immigrazione incontrollata, degli attacchi jihadisti, della crisi economica, sociale, occupazionale e della conseguente affermazione di egoismi micro-nazionalistici, di forze xenofobe o apertamente reazionarie, quella speranza di pace, quel "grande bene della pace" predicato da Martini, minaccerebbe di trasformarsi in un puro fantasma. Tuttavia, gli interventi di Martini hanno ampiezza e profondità tali, in questo caso come in tutto il suo magistero, da non poter essere discussi soltanto in un'ottica storico-politica. Essi sollevano questioni di principio che, proprio per la tragicità dell'ora che attraversiamo, non è più lecito mettere tra parentesi o peggio ignorare".

Fabio Perego

(3-continua)

BATTESIMI

...Come un prodigio



"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."

(Salmo 139,13)

Lorenzo Piani

Una beatitudine a cui non siamo abituati

Si dice che dare un titolo a uno scritto sia una scelta molto difficile, che richiede tempo, e lo penso anch'io. Il titolo è l'elemento del testo che viene letto immediatamente, che ci informa degli argomenti trattati, delle storie narrate nel testo, ci dice cosa ci aspetterà, il titolo ci condiziona: spesso soltanto in base ad esso scegliamo se è il caso di leggere un libro, se fa al caso nostro, se vale la pena di spender soldi per comprarlo! Il titolo, attraverso poche parole essenziali, fa nascere un'aspettativa nel lettore, condiziona il suo sguardo sulle righe che leggerà.

Avrei potuto intitolare questo articolo "*La storia di una ragazza che si innamorò di un carcerato*", che è la verità, ma probabilmente chi legge avrebbe pensato a una fiaba con *happy ending*, a un film con Scamarcio da andare a vedere a San Valentino. Non avrei scritto un titolo adatto alla storia che riporto, ascoltata durante un incontro proposto per il cammino di formazione dei giovani. Ospite in oratorio Giuditta Boscagli, la ragazza di cui sopra, che ci ha raccontato la sua vicenda, di certo non comune, come non comune è stato il suo modo di affrontarla.

La trama è semplice: Giuditta, mai avuto un moroso, accompagna un gruppo di adolescenti al *meeting* di CL a Rimini; lì c'è anche Pietro*, un ragazzo finito in carcere per una grave questione che lo coinvolse appena ventenne, ma che per qualche giorno è pure lui nei paraggi per lavorare in fiera come volontario insieme ad altri carcerati. Il caso vuole che i due si incontrino, un po' di sfuggita ma non troppo: quanto basta per il classico colpo di fulmine, la voglia di rivedersi e la certezza che qualcosa nelle loro vite fosse cambiato. Poi la settimana del *meeting* finisce, ma i due continuano a sentirsi. Si, più o meno. Per lettera! Carta, penna, francobollo e...la *speranza* che arrivi al destinatario. La *speranza* e basta, dato che in queste forme di comunicazione non c'è la doppia spunta blu ad assicurarti che l'altro abbia ricevuto e letto il messaggio!

Poi si rivedono di persona, dopo circa una settantina di giorni. Intensi dice lei! Ma intensi in che senso? Ovviamente non nel senso degli appostamenti sotto casa e dei corteggiamenti vari. Intensi nel senso dell'attesa, alla quale mi pare che in tanti stiamo perdendo l'abitudine. L'attesa come un tempo in cui *aspettare soltanto di sapere cosa Dio aveva in mente per lei*. Eh sì, perché lei l'aveva buttata subito sul serio, andando a chiedere a destra e a manca come avrebbe dovuto comportarsi, cosa pensare in quella situazione così anomala: lei, mai avuto un moroso, perdutamente innamorata nel giro di due giorni! E a destra o a manca aveva trovato qualcuno che le aveva consigliato di chiedersi non tanto *come sarebbe andata a finire quella strana storia*, ma *in che modo quell'incontro avrebbe potuto servire alla sua conversione, al suo cammino di fede.* Quindi pian piano, riflettendoci e dormendoci su, Giuditta arriva a convincersi che *il suo rapporto con Cristo passa proprio per quella faccia lì*, tanto che mai e poi mai avrebbe potuto pensare di aggirare quella pur grande fatica! E anche a casa, dato che la notizia prima o poi avrebbe dovuto darla, avrebbe detto che Dio aveva messo sulla sua strada proprio quel ragazzo, per il suo bene. Per il bene di lei prima di tutto! E ci tiene a sottolinearlo con forza: lei non è la principessa azzurra che salva il *bad boy* dal carcere...ma *Dio che salva* lei facendo incrociare i suoi occhi con quelli così buoni di lui

e incoraggiandoli a intraprendere insieme il cammino turbolento che li avrebbe portati, dopo sette anni, al matrimonio. *È Dio che la salva scegliendo quella via*, col carcere di mezzo, per portarla a scoprire cosa vuol dire *amare ed essere amati*, l'unica cosa di cui l'uomo ha bisogno.

E di fronte alle domande curiose di chi di noi non si capacitava di come loro, così diversi e in mezzo a così tante difficoltà, fossero riusciti a perseverare nel loro amore, lei sorride, ricordandoci che *il matrimonio non si fonda sul volersi bene, ma sulla fede, altrimenti sì che sarebbe una sfida impossibile*! E a chi la elogia per il coraggio necessario a sostenere una scelta così faticosa già in partenza, risponde che, in realtà, *non avrebbe potuto fare altrimenti*.

Giuditta conclude citando Fra' Cristoforo al termine dei Promessi Sposi e presentando il proprio romanzo "***Il cuore oltre le sbarre***", scritto *per un incontenibile senso di gratitudine*. Qualcuno poi si ferma a chiacchierare con lei, qualcuno si scambia sottovoce qualche impressione sulle parole sentite. Nell'aria invece rimane ancora una volta la sensazione che in Amore non esistono eroi, ma solo persone che avendo scelto un giorno di vivere per esso, poi *non possono più fare altrimenti*.

Davide Vassena

*Pietro è un nome fittizio

"Tornate, con sicurezza e con pace, ai pensieri d'una volta," seguì a dirle il cappuccino: "chiedete di nuovo al Signore le grazie che Gli chiedevate, per essere una moglie santa; e confidate che ve le concederà più abbondanti, dopo tanti guai. E tu," disse, voltandosi a Renzo, "ricordati, figliuolo, che se la Chiesa ti rende questa compagna, non lo fa per procurarti una consolazione temporale e mondana, la quale, se anche potesse essere intera, e senza mistura d'alcun dispiacere, dovrebbe finire in un gran dolore, al momento di lasciarvi; ma lo fa per avviarvi tutt'e due sulla strada della consolazione che non avrà fine. Amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre. Ringraziate il cielo che v'ha condotti a questo stato, non per mezzo dell'allegrezze turbolente e passeggiere, ma co' travagli e tra le miserie, per disporvi a una allegrezza raccolta e tranquilla.

(I Promessi Sposi, cap. XXXI)

Il pane per i quattromila

Siamo arrivati a questo penultimo incontro del cammino dei Gruppi d'Ascolto che quest'anno ci ha visto impegnati ad approfondire la cosiddetta "sezione dei pani" del vangelo di Marco *(Mc 8,1-21)*.

Nel brano che precede quello della guarigione della figlia della donna Siro-Fenicia abbiamo visto come la salvezza è offerta anche ai pagani. La donna aveva compreso che le briciole cadute per i cagnolini non toglievano nulla ai figli: gli uni (i pagani) e gli altri (Israele) potevano nutrirsi all'unica sovrabbondante mensa.

La seconda moltiplicazione dei pani, come sottolinea il testo, avviene in pieno territorio pagano nella Decapoli come prefigurazione dell'eucaristia universale, offerta in pienezza anche ai pagani; mentre la prima moltiplicazione era avvenuta in territorio d'Israele. Le sette ceste di pezzi avanzati, infatti, sono destinate alle settanta nazioni pagane della tradizione biblica ebraica (cfr Gen 10); mentre nella prima moltiplicazione le 12 ceste avanzate stavano a simboleggiare le 12 tribù d'Israele, quindi Israele stesso. Marco - dopo aver raccontato che Gesù nutrì una folla giudaica di cinquemila persone – vuole raccontarci che Gesù nutre poi successivamente una folla pagana di quattromila persone: *"L'universalismo rientra negli interessi di Marco ed egli approfitta delle diverse occasioni per rompere il quadro giudaico e farci vedere il suo significato universale"*. (don Bruno Maggioni).

Il secondo racconto della moltiplicazione ricorda talmente da vicino il primo da apparire quasi come un 'doppione'. Ci sono molte similitudini (la folla numerosa giunta da lontano, l'impossibilità di sfamarsi perché sono in un terreno desertico; la benedizione, la distribuzione del pane e dei pesciolini; tutti mangiano a sazietà e il cibo avanza…); ma anche alcune differenze: nel primo racconto sono i discepoli a rilevare la necessità di sfamare la folla, e sono messi alla prova da Gesù *" Date loro voi stessi da mangiare"*; mentre nel secondo brano è Gesù stesso a prendere l'iniziativa; il brano usa il termine *"Sento compassione per la folla"*.

In entrambi i brani Gesù 'ebbe compassione', possiamo chiederci: **siamo comunità che sa avere compassione, che ha a cuore i problemi delle gente? Ci facciamo coinvolgere da Gesù, com'egli ha fatto con i discepoli, nell' incontrare le necessità delle persone che ci stanno accanto, attraversano la nostra vita?** Segue poi l'episodio del viaggio in barca verso Dalmanutà e la diatriba con i Farisei che chiedevano una segno dal cielo a Gesù per poter credere. Ma Gesù non concede loro nessun segno. Il loro agire è pieno di malizia: essi cercano segni, ma non la verità , non c'è la ricerca di un vero cammino di fede.

Successivamente, Gesù e i discepoli sono ancora in barca per attraversare il lago, essi discutono fra loro perché si sono dimenticati di prendere il pane a sufficienza per tutti, Gesù parla loro invece dicendo di diffidare del lievito dei farisei e di Erode. Infatti, il racconto della traversata è ben intrecciato con la polemica precedente con i farisei. Gesù li apostrofa duramente perché li sente discutere della mancanza di pane, richiamando alla loro memoria la doppia moltiplicazione dei pani in precedenza avvenuta, e le ceste avanzate a sottolineare l'incomprensione e la difficoltà dei discepoli a credere: sembra siano anche loro lenti di comprensione come i farisei, nonostante abbiano collaborato ai due miracoli.

La fiducia in Dio si contrappone al "lievito dei farisei e di Erode" che pretendono, per credere, un segno concreto per poter credere e

Continua a pag. 19

Nuovo direttore per nuovi traguardi

Dopo dieci anni di direzione del Corpo Musicale Santa Cecilia, il consiglio e i musicanti hanno deciso di cambiare maestro: abbiamo salutato Stefano Sala (con anche qualche lacrimuccia) ed è arrivato il nuovo direttore: Fausto Corneo.

La prima domanda che sorge è: "**Perché?**". Non è stata una decisione facile perché … chi lascia la via vecchia per quella nuova, sa cosa lascia ma non sa cosa trova…, ma alla fine, pur consapevoli di quanto il maestro Stefano ci aveva comunicato, la voglia di continuare a crescere ha prevalso e così si è arrivati alla decisione di cambiare. "**Quando è successo?**" Dopo Pasqua Corneo ha sostenuto una prova col corpo musicale e, successivamente alle prove di altri candidati, il consiglio ha deciso di affidare a lui la direzione della banda.

Andiamo a scoprire chi è Fausto Corneo. Studia all' "*Istituto Civico Musicale G. Zelioli*" di Lecco, e si diploma nel 1995 a Reggio Emilia. Fa parte dell' "Orchestra Giovanile Italiana" sotto la direzione di maestri di fama internazionale come: Muti, Sinopoli…Gira un po' tutto il mondo per diversi motivi: perfezionamento abilità (Olanda), interscambi culturali (Manila), concerti (Francia, Brasile…). Principalmente esporta le sue capacità in Portogallo (2003-2013) dove vince diversi premi, registra cd, insegna, svolge concerti con le orchestre più note. È uno dei migliori clarinettisti d' Italia, ha vinto *Masterclass*, premio miglior clarinettista nelle Orchestre. Ha avuto l'onore di suonare con musicisti e cantanti di livello internazionale (Van Beek, Hempel, Dulce Pontes…). Al maestro Fausto Corneo i migliori auguri per una collaborazione aperta e sincera con tutti musicanti così da intraprendere un nuovo cammino di crescita per tutta la banda.

Il primo appuntamento con il nuovo direttore è il concerto del 2 giugno "**La grande guerra**" uno spettacolo difficile dal punto di vista musicale, ma che ora affrontiamo con serenità sicuri di un'ottima riuscita. Speriamo che possa farci crescere e conoscere in diverse parti d'Italia per poter esportare la nostra buona musica.

Ultima cosa, ma non meno importante, ringraziamo con tutto il cuore Stefano Sala per averci guidato in questi dieci anni facendo crescere le nostre capacità, per averci insegnato moltissimi perfezionamenti e per aver dato vita ad esperienze davvero arricchenti.

Michele Magni

Continua da pag. 18

magari pretendere di manipolare Dio a loro piacimento. Il pane che Gesù intende offrire va oltre al pane che le folle cercano, va oltre quella misura di salvezza che gli uomini chiedono, i racconti della moltiplicazione dei pani rimandano all'Eucarestia, è Gesù il vero dono di Dio!

Dio provvede sempre a noi, ma spesso in un modo che noi non ci aspettiamo. L'incredulità dei discepoli è anche la nostra e può diventare stimolo ad essere sempre in ricerca del vero volto di Dio, e seguire il maestro, il "Dio crocifisso" che ama sino alla fine, in pienezza. **Abbiamo sempre bisogno di fare i conti con la nostra incredulità e, come il padre del ragazzo indemoniato, chiedere sostegno e forza: "*Credo, aiuta la mia incredulità*!".**

Davide Dell'Oro
un animatore dei Gruppi d'Ascolto

CFP 'A. MORO'

Costruire insieme il futuro

Sabato 16 Maggio, alcuni allievi che frequentano, presso il **Centro Formativo e Professionale *Aldo Moro* di Valmadrera**, il **corso *Tecnico di impianti termici*** hanno sostenuto con successo l'esame finalizzato a conseguire la **certificazione F-Gas-Categoria I**, il cosiddetto *patentino da frigorista*.

Con l'applicazione dei regolamenti (CE) 303 – 304 – 305 – 306/2008, oggi è, infatti, necessario qualificare le aziende e il personale che intervengono sulle applicazioni/impianti che utilizzano gas fluorurati a effetto serra ed esibire il proprio *patentino* anche solo per acquistare questo tipo di gas.

Abbiamo voluto offrire agli studenti iscritti al quarto anno l'opportunità di conseguire la certificazione F-Gas per la categoria più elevata. Si è trattato di un'iniziativa, complessa, intrapresa con passione e determinazione dalla coordinatrice del corso **Chiara Sandionigi**, finalizzata a rendere l'offerta formativa della scuola più appetibile e, soprattutto, più concretamente spendibile nell'ambito del mondo del lavoro.

Estremamente costruttiva è stata, nei mesi di preparazione alla sessione d'esame, la collaborazione con ***Apave Italia CPM***, l'ente certificatore. Gli esaminatori, **Giuliana Galeotti** e **Roberto Gava** si sono mostrati attenti a creare un clima serio, ma, nello stesso tempo accogliente nei confronti dei giovani allievi, visibilmente emozionati.

La buona riuscita di questo primo tentativo sperimentale è dovuta anche al supporto della termoidraulica ***Cesare Fumagalli S.p.A.* di Lecco**, che ha provveduto a fornirci l'attrezzatura necessaria alla formazione pratica; all'azienda ***Crival di Valaperta Cristian* di Pusiano**, che ha deciso di sostenere le spese per la certificazione di uno dei nostri alunni, conosciuto attraverso l'esperienza di stage; al professore di Tecnica professionale, **Francesco Motta**, e a tutti i docenti che hanno collaborato alla preparazione dei ragazzi; alle famiglie degli allievi, che hanno voluto garantire ai loro figli una chance in più.

Questo, prendendo in prestito le parole usate da Mario Calabresi in *Cosa tiene accese le stelle*, il messaggio che abbiamo voluto regalare ai nostri studenti ormai alle soglie di un mondo del lavoro in cui spesso non è facile inserirsi: «*Il futuro è quello che ci costruiamo noi, non è scritto da nessuna parte cosa succederà, nessuno ha ipotecato il tuo, nessuno […] ha deciso che non ce la farai. Ogni scelta è nelle tue mani, solo la tua passione può farti fare il salto e aprirti le strade*».

Valmadrera flash

- Ha avuto buon successo di pubblico la mostra 'Immagini 30' organizzata sabato 9 maggio dal Foto-Club 'Gianni Anghileri' con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura. Sono state proiettate immagini digitali sonorizzate a cura di membri dell'associazione.
- L'assessorato alla cultura propone – in collaborazione con il Comune di Civate - una breve rassegna cinematografica ... sotto le stelle. I film sono tutti a ingresso gratuito. Inizio ore 21.15.

Valmadrera
Cortile Centro Culturale Fatebenefratelli (in caso di pioggia: auditorium)
- 11 giugno - Un treno per darjeeling
- 18 giugno - Io sto con la sposa
- 2 luglio - Capitan America - The Winter Soldier

Civate
Piazzale scuole via Longoni (in caso di pioggia: salone dell'oratorio)
- 25 giugno - Grand Budapest Hotel
- 9 luglio - Il ricco, il povero, il maggiordomo

La cultura nel tempo

La vita è una scuola continua, c'è sempre da imparare, basta volerlo…mi lascio introdurre da questa mia affermazione per cogliere nell'immediatezza un dato di fatto: ogni persona ricerca, nel cammino della vita, il "senso" del quotidiano intessuto di avvenimenti, di fatti, di relazioni nell'ottica della conoscenza in ogni settore, per esprimere una bellezza che ci accompagna.

Mio papà Luigi mi ripeteva di frequente: "*Ricordati Gino che ogni età ha la sua stagione*". Ed è proprio vero: ogni età ha le sue caratteristiche, le sue prerogative, le sue bellezze di incontro con la vita, intessute nella conoscenza e nella ricerca.

Terminata l'esperienza lavorativa, altre prospettive si "affacciano": come la bella proposta di incontri culturali, espressa dall'Amministrazione Comunale di Valmadrera, tramite l'Assessore ai Servizi alla Persona Patrizia Vassena, in prospettiva di un "progetto pilota" verso l'Università della Terza Età.

Ho aderito prontamente con entusiasmo per la ricchezza e la varietà di tematiche affrontate dagli esperti:

- sociale: "Prevenzione dei furti e delle truffe a danno degli anziani" a cura di Cristian Francese, Comandante della Polizia Locale di Valmadrera;
- letteraria: "*Poesie Lombarde, da Carlo Porta a Luciano Beretta*" interpretate da Gianfranco Scotti - "*Alessandro Manzoni: l'ambiente nei Promessi Sposi*" con la prof.ssa Alessandra Frigerio; nel contesto: l'interessante documentario fotografico "*Adda, il fiume dalla sorgente alla foce*", curato da Giambattista Magistris;
- storia del territorio: "*I monumenti commemorativi e celebrativi nel territorio Lecchese*" a cura della prof. ssa Tiziana Rota, studiosa dell'arte dell'ottocento e novecento con particolare riferimento all'ambito lecchese - lombardo;
- la montagna: "*Torre Egger solo andata, storia di Paolo ed Eliana*" con il dott. Giorgio Spreafico giornalista, scrittore, storico dell'alpinismo;
- la salute: "*Prevenzione e diagnosi precoce delle malattie tumorali*" a cura del dott. Donato Bettega Oncologo, Responsabile dell'Unità di Oncologia dell'Ospedale Fatebenefratelli di Erba; "*Stili di vita e prevenzione delle malattie cardiovascolari*" a cura del dott. Aldo Ferrari, Cardiologo nella Divisione di Cardiologia dell'Ospedale Fatebenefratelli di Erba;
- l'alimentazione: "*La salute nel piatto*" con la dott.ssa Chiara Crimella, laureata dietista, collabora con l'azienda di ristorazione dell'Ospedale di Lecco e la dott.ssa Manuela Milani, laureata dietista, collabora come consulente R.S.A. anziani, in aziende ospedaliere e strutture scolastiche;
- esperienziale "*Terra Santa: il pellegrinaggio di Pamela in sedia a rotelle*" con la stessa Pamela Cazzaniga, paraplegica da diciotto anni a causa di un incidente stradale, appassionata di viaggi.

Incontri svolti con una continua partecipazione e presenza di pensionati nell'Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio. "**Uni-tre Valmadrera**" è stata molto apprezzata come proposta culturale per condividere la conoscenza della vita nelle sue ricchezze e peculiarità: una freschezza di cultura che interpella la vita nelle sue componenti.

Gino Colombo

Anagrafe

Battesimi

Rusconi Caterina – Aita Ian - Piani Lorenzo – Speziale Federico – Frigerio Michele – Rusconi Andrea – Tedesco Massimo - .(tot. 28)

Matrimoni

Cresseri Gianantonio con Rusconi Cinzia – Sacchi Matteo con Ciceri Martina – MainettiMarcello con Valsecchi Cristina. (tot. 4).

Defunti

Sandionigi Luisa cg. Canali (a. 59) – Locatelli Angela vd. Crimella (a. 87) – Castelnuovo Maria vd. Sesana (a. 103) – Spinelli Ada vd. Valenti (a. 93) – Canali Giulia vd. Sandionigi (a. 81) – Elia Domenico (a. 68) – Colombo Luciano (a. 91) – Rusconi Angelo (a. 87) – Pedeferri Wilma (a. 65) – Anghileri Lorella cg. Freddo (a. 49) – Dell'Oro Angelo (a. 89). (tot. 46).

Calendario Parrocchiale

Giugno

Venerdì 12 *Sacratissimo Cuore di Gesù*
dalle 9 alle 17 adorazione eucaristica a S. Giuseppe

Sabato 13
ore 9 in Duomo: ordinazioni sacerdotali

Domenica 14 III dopo Pentecoste
ore 15.00 Vespri

Domenica 21 IV dopo Pentecoste
ore 15.00 Vespri

Domenica 28 V dopo Pentecoste
Giornata per la Carità del Papa
ore 15.00 Vespri

Luglio

Venerdì 3 *Primo Venerdì del mese*
dalle 9 alle 17 adorazione eucaristica a S. Giuseppe

Sabato 4 S. Messa a S. Tomaso

Domenica 5 VI dopo Pentecoste
ore 15.00 Vespri

Domenica 12 VII dopo Pentecoste
ore 15.00 Vespri

Domenica 19 VIII dopo Pentecoste
ore 15.00 Vespri

Nella festa di Parè, la pesca di beneficenza ha raccolto la somma di € 1752,00 che è stata destinata alle attività parrocchiali. Grazie!

Cercasi disponibilità ad entrare nel gruppo dei **catechisti per i nuovi itinerari di Iniziazione Cristiana** che inizieranno a ottobre con la seconda elementare e non più con la terza elementare. Dal prossimo anno pastorale 2015-2016 sono quindi necessarie due annate di catechisti, non solo una come negli anni scorsi.

CAMPEGGI ESTIVI

Primo turno
dal 6 al 12 luglio: III, IV, V elementare (maschi e femmine)

Secondo turno
dal 12 al 22 luglio: I, II, III media (maschi)

Terzo turno
dal 22 luglio al 1° agosto: I, II, III media (femmine)

Quarto turno
dal 1° al 13 agosto: adolescenti

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone